

DOTTORATO IN ASIA, AFRICA E MEDITERRANEO

1 – Titolo del Progetto di Ricerca

La monetazione islamica delle regioni iraniche orientali (metà VIII-metà XI sec.)

2 – Settore scientifico-disciplinare a cui si riferisce il progetto

L-OR/11 (Archeologia e storia dell'arte musulmana)

3 – Abstract del progetto

Il progetto di ricerca è volto all'analisi della monetazione islamica emessa nelle regioni iraniche orientali (Sīstān, Khorāsān, Zābulistān, Kābulistān), nel periodo compreso tra la rivoluzione abbaside (ca. 120/740) e la battaglia di Dandanqan, presso Marw (431/1040). La scelta di intraprendere una ricerca sulle emissioni di questo periodo in queste regioni, solo apparentemente periferiche, nasce dall'esigenza di analizzare il dato numismatico per fornire un contributo alla ricostruzione di un importante processo storico che garantì la salita al potere degli Abbasidi e portò alla nascita di numerosi emirati, spesso in conflitto per il controllo del territorio. Questa frammentazione politica ha un chiaro riflesso sulla frammentazione delle emissioni monetarie e sull'aumento del numero delle autorità emittenti (califfi, emiri e governatori). Inoltre, la simultaneità cronologica delle entità politiche e la costante mobilità dei confini causano numerose variazioni delle produzioni monetarie, talora quasi impercettibili, rendendo ancora più complessa la comprensione del sistema economico delle aree in questione.

La prima parte della ricerca prevede un'analisi delle emissioni dal punto di vista strettamente numismatico: esame delle legende, dei principali aspetti metrologici, delle zecche, delle date e delle autorità emittenti. Le monete maggiormente emesse e diffuse sul territorio sono in argento, circostanza dovuta soprattutto alla presenza di ingenti risorse metallifere nell'area (fra le principali il Panjhir e la regione del Badakhshan). Verrà studiata la quantità di materiale monetario emesso, nonché i differenti tipi in circolazione. Particolare attenzione sarà dedicata alle legende e ai loro cambiamenti che sono strettamente connessi alle legittimazioni di potere e alle propagande politiche.

La seconda parte della ricerca sarà incentrata sull'analisi storica e politico-economica di queste regioni, sull'organizzazione amministrativa, sulla gestione delle risorse minerarie e sull'esame delle differenti modalità di circolazione delle monete sul territorio. Verranno ricercate le cause di carattere storico-economico che sono alla base dei cambiamenti del tipo monetario, tra cui le riforme che hanno interessato la sfera economica nel corso del periodo in esame, come quelle attuate dal califfo abbaside al-Ma'mūn (189-218/813-33) durante il suo regno.

Ai fini di una ricostruzione il più possibile esauriente dello scenario storico-politico dell'area iranica orientale sarà inoltre necessario prendere in esame alcuni tipi monetari non islamici (soprattutto shahi) che continuarono a circolare nei territori fungendo anche da modello per alcuni tipi monetari islamici (si pensi per esempio al tipo del "toro e cavaliere").

Lo studio si basa sia su materiale edito sia su materiale inedito. Il materiale edito, quasi sempre di ignota provenienza, si rintraccia in cataloghi e sillogi di collezioni pubbliche e private. Gli esemplari monetari pubblicati in resoconti e rapporti di scavo sono purtroppo esigui nel numero e non sono mai stati esaminati in chiave storico-numismatica. Il materiale inedito proviene da progetti archeologici a cui chi scrive partecipa in qualità di consulente numismatico, circostanza che garantisce libero accesso al materiale (*Islamic Ghazni Project* [dal 2016]; *Buddhist and Islamic Archaeological Data from Ghazni, Afghanistan*

[dal 2018]; *Helmand Sistan Project* [dal 2018]; *Shahi Buddhist Art and Architecture from Afghanistan to the West Tibetan Frontier at the Dawn of the Islamic Era* [dall'anno in corso]).

Poiché alcune emissioni monetarie ebbero un'ampia circolazione anche al di fuori dei territori in cui furono battute (è soprattutto il caso della penisola scandinava), un'analisi, anche sommaria, dei principali ritrovamenti di monete in contesti non islamici potrebbe fornire indizi importanti per la ricostruzione degli scambi commerciali su lunga distanza.

4 – Stato dell'arte

Lo stato generale e un costante aggiornamento degli studi numismatici sono tracciati nel *Survey of Numismatic Research*, edito ogni sei anni dall'*International Numismatic Council*. L'ultimo *Survey* (2015) evidenzia che, in una prospettiva generale, il *trend* degli studi numismatici riflette un sempre maggiore interesse alla pubblicazione di esemplari monetari, sebbene si tratti soprattutto di studi molto specifici, raramente trattati in chiave comparativa.

Negli anni recenti, grazie alle nuove tecnologie di indagine, si sono intensificate le analisi sulle composizioni metalliche, i cui risultati si rivelano fondamentali anche ai fini di una migliore comprensione del sistema di approvvigionamento delle materie prime. Inoltre, uno dei principali interessi è volto alla storicizzazione del dato numismatico e si esprime in studi specialistici in cui quest'ultimo è messo in stretta relazione con informazioni di natura politica, sociologica ed economica. È ravvisabile, quindi, una maggiore apertura della numismatica verso altre discipline e si fa strada la cosiddetta *Cognitive Numismatics* che, con metodo multidisciplinare, integra le diverse fonti (Arnold-Bucchi, Caccamo Caltabiano 2015: XII). Il dato monetario inizia a essere trattato da una prospettiva storico-economica soprattutto per l'età medievale, con una sostanziale unitarietà di intenti tra contesto economico, politica monetaria e produzione della moneta.

Quanto al settore della numismatica islamica, nella *Survey of Numismatic Research* si riscontra un'ampia produzione di cataloghi e sillogi a svantaggio di studi volti ad analizzare la monetazione dal punto di vista storico-economico.

Tra i principali cataloghi di carattere generale vanno senza dubbio ricordati i lavori di S. Lane-Poole e di J. Walker sulle monete del British Museum di Londra (BMCO I-X; Walker 1956) e il catalogo on-line dell'American Numismatic Society di New York (ANS).

Il collezionista turco O. Diler (2009), riprendendo il lavoro di E. de Zambaur (1968), ha realizzato un'opera in tre volumi che raccoglie tutte le zecche e le date di conio e fornisce riferimenti bibliografici per ogni combinazione zecca-data conosciuta. Nonostante alcuni limiti, tanto inevitabili quanto seri, questo lavoro rimane uno strumento indispensabile per chi voglia intraprendere nuove ricerche.

Per quanto riguarda l'area iranica orientale il lavoro di catalogazione più importante rimane quello della *Sylloge Numorum Arabicorum* di Tübingen (SNAT 1995, 2002, 2008, 2012) che raggruppa le emissioni in più volumi seguendo l'ordine alfabetico delle zecche.

Queste opere di catalogazione generale sono affiancate da lavori incentrati su specifici periodi e dinastie. Fra tutti dobbiamo citare gli studi di J. Walker (1936) e D.G. Tor (2002) che presentano la monetazione dei due rami della dinastia saffaride che regnò nel Sīstān, e quelli di G. Miles (1972) che forniscono informazioni sulla monetazione degli Ziyaridi, al potere nell'Iran settentrionale.

I lavori di ambito storico-economico sono purtroppo di numero esiguo. Fra i principali segnaliamo gli studi di T. Noonan e L. Treadwell. Noonan (1986) ha trattato la questione delle capacità di emissione delle zecche islamiche in tutto il Califfato durante il primo secolo della dinastia abbaside. L. Treadwell (2003, 2007) si è interessato soprattutto all'emirato samanide, sia dal punto di vista amministrativo – evidenziando il ruolo della moneta come atto di legittimazione del potere – sia dal punto di vista prettamente economico. Inoltre lo studioso (Treadwell 2011) ha delineato con particolare precisione la

questione relativa ai segni apposti dagli incisori delle aree iraniche sui conii islamici nel periodo compreso tra il IX e l'XI secolo.

Lo stato degli studi è sensibilmente diverso per quanto riguarda la monetazione non-islamica dell'area afghana, specialmente per quanto riguarda gli Shahi. Le emissioni di questa dinastia sono state trattate da D. MacDowall (1968) che ha fornito anche un'analisi della monetazione fino alla conquista islamica, analisi poi ripresa da F. Schwarz (SNAT 1995). Un lavoro volto alla piena comprensione storica della dinastia è stato realizzato da A. Rahman (1979). Per gli Shahi è inoltre necessario citare il progetto internazionale *Cultural Formation and Transformation: Shahi Buddhist Art and Architecture from Afghanistan to the West Tibetan Frontier at the Dawn of the Islamic Era* con sede principale a Vienna e finanziato dal FWF.

Un'ultima menzione merita uno degli ambiti di ricerca che suscita un discreto interesse sin dagli anni Settanta del secolo scorso (Noonan 1974; Jonsson 2009; Vardanyan 2012): la monetazione islamica emessa nelle aree orientali del Califfato e rinvenuta in contesti soprattutto funerari nelle aree nord-europee sotto il controllo vichingo.

5 – Principali riferimenti bibliografici

- Annucci, A. (2018), Islamic coins from Ghazni (Afghanistan). *Poster session - 24th Conference of the European Association for South Asian Archaeology and Art, Napoli 2-6 July*. Online: https://www.academia.edu/43327917/Islamic_coins_from_Ghazni_Afghanistan
- Arnold-Biucchi, C., M. Caccamo Caltabiano (2015), *Survey of Numismatic Research 2008-2013*. Taormina.
- BMCO I-X = S. Lane-Poole, *Catalogue of Oriental Coins in the British Museum*. 10 vols. 1875-90. London (rist. Bologna 1967).
- Bosworth, C.E. (1963), *The Ghaznavids, Their Empire in Afghanistan and Eastern Iran 994-1040*. Edinburgh.
- Cowell, M. R., N. M. Lowick (1988), Silver from the Panjhir mines. In W. A. Oddy (ed.), *Metallurgy in numismatics*, II: 65-74. London.
- Diler, O. (2009), *Islamic Mints*. Istanbul.
- Flood, F. B. (2009), *Objects of Translation. Material Culture and Medieval «Hindu-Muslim» Encounter*. Princeton-Oxford.
- Garden, J.-C. (1963), *Céramiques et monnaies de Lashkari Bazar et de Bust, Lashkari Bazar II*. Paris.
- Gariboldi, A., S. Mantellini, A. Berdimuradov (2018), Numismatic Finds from Kafir Kala as Evidence of the Islamic Transition in Samarkand, in B. Callegher, A. D'Ottone Rambach (eds), *5th Simone Assemani Symposium on Islamic Coins* (Rome, 29-30 September 2017): 97-126. Trieste.
- el-Hibri, T. (1993), Coinage Reform Under the 'Abbāsīd Caliph Al-Ma'mūn, *Journal of the Economic and Social History of the Orient*, 36/1: 58-83.
- Inaba, M. (2018), Across the Hindūkush of the 'Abbasid Period. In D.G. Tor (ed.), *The 'Abbasid and Carolingian Empires. Comparative Studies in Civilizational Formation*. Leiden-Boston.
- Jonsson, K. (2009), Eastern Contacts Based on Coins Finds. In S. Tesch, R. Edberg (eds), *Annual of Sigtuna Research*: 57-67.
- MacDowall, D. (1968), The Shahis of Kabul and Gandhara. *The Numismatic Chronicle* 1966-68, 8: 189-224.
- Merkel, S. (2017), Between the Bronze Age and the Middle Ages: New Investigations of Slag from Panjhir, Afghanistan. In P. Eisenach, Th. Stöllner, A. Windler (eds), *The RITaK Conferences 2013-2014. Der Anschnitt Beiheft* 34: 271-283. Rahden.
- Miles, G. C. (1972), Coinage of the Ziyārid Dynasty of Ṭabaristān and Gurgān. *Museum Notes (ANS)*, vol. 18: 119-137.

- Noonan, T. (1974), Medieval Islamic Copper Coins from European Russia and Surrounding Regions: The Use of the Fals in Early Islamic Trade with Eastern Europe. *Journal of the American Oriental Society* 94/4 (Oct. - Dec., 1974): 448-53.
- (1980), When and How Dirhams First Reached Russia [A Numismatic Critique of the Pirenne Theory]. *Cahiers du monde russe et soviétique* 21: 401-69.
- (1986), Early 'Abbāsīd mint output. *Journal of the Economic and Social History of the Orient*, 29/2: 113-175.
- Rahman, A. (1979) *The Last Two Dynasties of the Sahis: An Analysis of their History, Archaeology, Coinage and Palaeography*. Islamabad.
- Rante, R. (2015) *Greater Khorasan. History, Geography, Archaeology and Material Culture*. (Studies in the History and Culture of the Middle East 29). Berlin–Munich–Boston.
- SNAT (1995) = F. Schwarz, *Sylloge Numorum Arabicorum Tübingen. Ġazna/Kabul. XIVd. Ĥurāsān IV*. Tübingen–Berlin.
- (2002) = F. Schwarz, *Sylloge Numorum Arabicorum Tübingen. Balḡ und Die Landschaften am Oberen Oxus. XIVc. Ĥurāsān IV*. Tübingen–Berlin.
- (2008) = M. Fedorov *et al.*, *Sylloge Numorum Arabicorum Tübingen. Buḡārā/Samarqand XVa Mittelasian/Central Asia I*. Tübingen–Berlin.
- (2012) = A.M.M. Ramadan, *Sylloge Numorum Arabicorum Tübingen. Naysābūr, Sabzawār und Die Münzstätten in Ġuwayn XIVa Ĥurāsān*. Tübingen–Berlin.
- Tor, D.G. (1986), A Numismatic History of the First Saffarid Dynasty (AH 247-300/AD 861-911). *The Numismatic Chronicle*, 162: 293-314.
- Treadwell, L. (2003), Shāhānshāh and al-Malik al-Mu'ayyad: The Legitimation of Power in Sāmānid and Būyid Iran. In F. Daftary, J.W. Meri (ed.), *Culture and Memory in Medieval Islam: Essays in Honour of Wilferd Madelung*: 318-37. London.
- (2007), The Monetary History of the Bukharkhuda Dirham (“black dirham”) in Samanid Transoxiana (204–395/819–1005). In *Coinage and History in the Seventh Century Near East-Supplement to the Oriental Numismatic Society Journal*, no. 193 (Autumn 2007): 25-40.
- (2011), The Craftsmen and Coins: signed dies in the Iranian World (3rd-5th c. AD). Wien.
- Vardanyan, A. (2012), *Islamic Coin Hoards and the Trade Routes: How Dirham Reached the North*. Online: https://www.academia.edu/1722281/Islamic_Coin_Hoards_and_the_Trade_Routes_How_Dirham_Reached_the_North; ultima consultazione: 31/07/20.
- Walker, J. (1936), *The Coinage of the Second Saffarid Dynasty in Sistan*. New York.
- (1956), *A Catalogue of the Muhammadan Coins in the British Museum*. 2 vols. London.
- Wilkinson, C.K. (1986), *Nishapur: Some Early Islamic Buildings and Their Decoration*. New York.
- Würtzel, C (1978), The Coinage of the Revolutionaries in the late Umayyad Period. *Museum Notes (American Numismatic Society)*, 23: 161-99.
- de Zambaur, E. (1968), *Die Münzprägungen des Islam*. Wiesbaden.

6 – Descrizione del progetto

Il progetto di ricerca ha come obiettivo lo studio della monetazione islamica coniata nelle aree iraniche del Califfato (Sīstān, Khorāsān, Zābulistān, Kābulistān), nel periodo compreso tra la metà dell’VIII e la metà dell’XI secolo, prima dell’avvento della potente dinastia sultanale di ceppo turco-centrasiatico dei Selgiuchidi (431-590/1040-1194). La regione del Khorāsān, in particolare, fu scenario di una delle più importanti rivolte del mondo islamico medievale che vide la caduta della prima dinastia califfale, gli Omayyadi (41-132/661-750), e l’ascesa della seconda, gli Abbasidi (132-923/750-1517). Il controllo dei territori iranici orientali, che in epoca omayyade e proto-abbaside erano stati gestiti dai governatori delle province, fu affidato dai califfi a potenti esponenti dell’apparato militare che, progressivamente, a partire

dall'inizio IX secolo, costituirono delle dinastie emirali. Tali dinastie regnarono in maniera più o meno indipendente dal potere centrale, svolgendo anche un ruolo di primaria importanza per la difesa dei confini orientali del Califfato e la gestione delle ingenti risorse dell'area. Gli emiri ricevettero il diritto di *sikka* e coniarono ingenti quantità di monete, con il risultato della simultanea emissione di numerosi e differenti tipi monetari. Si tratta di monete soprattutto in argento (*dirham*) e di una discreta quantità di monete in metallo vile, bronzo o biglione, (*fals* e *jital/shahi*). Ancora più esiguo è il numero delle emissioni monetarie in oro (*dīnār*), metallo poco disponibile nell'area.

Le emissioni monetarie dell'arco cronologico preso in esame possono essere divise in tre periodi: le monete coniate durante la rivoluzione abbaside (ca. 120-132/740-750), le monete emesse nel primo secolo del potere abbaside (132-235/750-850) e quelle del cosiddetto "intermezzo iranico" (ca. 204-590/819-1040).

Il decennio compreso tra l'inizio della rivoluzione khorasanide e la caduta degli Omayyadi fu estremamente complesso, soprattutto perché vide la presenza di importanti esponenti militari anti-omayyadi che si ritagliarono ampie fette di potere in alcune province iraniche, generando un panorama politico tale da provocare ripercussioni anche sulla sfera monetaria che si frammentò in numerose emissioni locali, classificate da C. Würtzl (1978). Alcune monete coniate a Balkh (Afghanistan) e Marw (Turkmenistan) sono attribuite a due personaggi che svolsero un ruolo di rilievo nella rivoluzione abbaside: Abū Muslim (m. 137/754-55) e al-Kirmānī (m. 129/746-7). Quest'ultimo, in particolare, emise dei *dirham* recanti, sul margine del dritto, la formula *مما أمره الأمير الكرمانى بن علي* (*mimmā amara bi-hi al-amīr al-Kirmānī b. 'Alī*), prima attestazione della presenza del nome di un'autorità emittente sulla moneta islamica che, dalla sua nascita (77/696) con 'Abd al-Malik b. Marwān I (65-86/685-705) e il suo potente governatore dei territori orientali al-Ḥajjāj b. Yūsuf (m. 95/714), era caratterizzata da un totale anonimato.

La rivoluzione portò gli Abbasidi al potere nel 132/750 e lo spostamento del centro del Califfato da Damasco a Baghdad. A partire da questo momento le aree iraniche, culla della rivoluzione e area di provenienza della nuova dinastia, cominciarono a svolgere un ruolo di capitale importanza nell'economia del Califfato, come attestato anche dalla proliferazione del numero delle zecche. Tuttavia, questo *trend* generale di incremento dei centri di emissione monetaria subì talvolta brevi periodi di riduzione, il più famoso dei quali si registra in seguito alla riforma monetaria attuata durante il califfato di al-Ma'mūn (189-218/813-33) che, in base a una politica di accentramento del potere formale a Baghdad, impose cambiamenti dei tipi monetari e portò a una differente distribuzione geografica delle zecche (el-Hibri 1993).

Durante il primo secolo di potere abbaside vi fu una contrazione del volume di emissione nell'intero mondo islamico, come è stato dimostrato dallo studio di T. Noonan (1986), basato sul calcolo delle monete rinvenute all'interno di tesori depositati prima dell'850-51. Tuttavia, per quanto riguarda le aree orientali del Califfato, questo studio si limita a un esame del volume di emissione nelle sole regioni del Sistān e della Battriana e mette in evidenza una maggiore contrazione della quantità di moneta battuta nelle aree iraniche rispetto a quelle vicino-orientali. Occorrerebbe verificare se la conclusione a cui giunge Noonan non sia in realtà il risultato di un'analisi parziale dei dati. È comunque interessante notare che, seppure vi sia stata una effettiva maggiore riduzione della quantità di moneta emessa, sono proprio le monete di queste aree ad aver avuto un più ampio raggio di circolazione, come attestato dai numerosi esemplari rinvenuti nelle steppe euroasiatiche e nella penisola scandinava.

Dal lavoro di Noonan, che rappresenta il punto di partenza per l'analisi della monetazione di questo periodo, emerge un'ulteriore questione di non poco interesse che concerne le motivazioni che sono alla base dei cicli di aumento, diminuzione e stabilizzazione della produzione monetaria. Questa questione potrebbe essere approfondita grazie all'avanzamento delle ricerche negli ultimi quarant'anni, nonché ai nuovi metodi di indagine come lo studio dei coni.

L'analisi della monetazione e della politica economica caratterizzante il primo secolo di potere abbaside sarà fondamentale per la comprensione dei cambiamenti che interessarono le regioni iraniche orientali nel periodo immediatamente successivo. Gli Abbasidi, dovendo fronteggiare varie minacce lungo i confini orientali - dovute in particolare all'avanzata dei turchi dall'Asia Centrale e alla presenza degli Shahi nell'area dell'Hindūkush (Zābulistān e Kābulistān) -, si videro costretti ad affidare a emiri il controllo

diretto dei territori. Questo periodo, convenzionalmente conosciuto come “intermezzo iranico”, vide protagoniste numerose dinastie, fra le quali emergono quelle dei Samanidi (204-395/819-1005), dei Tahiridi (205-59/821-73) e dei Saffaridi (247-393/861-1003) che contribuirono al consolidamento politico, economico e religioso dell’area, segnandone una vera e propria rinascita.

La ricostruzione della storia monetaria durante l’intermezzo iranico è un’impresa abbastanza ardua, soprattutto perché la storia di alcune di queste dinastie è ancora poco nota. La maggior parte delle informazioni riguardano i potenti Samanidi, che regnarono su Transoxiana e Khorāsān, e i Saffaridi, che ebbero come centro governativo il Sistān. Entrambe le dinastie giocarono un importante ruolo culturale ed economico nei territori orientali come in Asia Centrale. Il numero di emissioni coniate dai Samanidi è estremamente elevato e sono, soprattutto, monete in argento o in leghe la cui percentuale di argento è più o meno alta, circostanza interessante se si considera che i secoli del loro potere coincisero in parte con il periodo della cosiddetta “carestia dell’argento” che interessò l’intero mondo islamico, provocando in molte regioni (soprattutto in Nord Africa e Vicino Oriente) un cambiamento dei sistemi ponderali. Lo studio delle emissioni samanidi sarà in grado di restituire un importante tassello per la ricostruzione storica dell’area iranica, e fornirà verosimilmente importanti indizi sulle altre entità politiche emirali meno conosciute.

I Saffaridi batterono moneta per la prima volta nell’area del Panjhir (SNAT 1995: no. 47). Sotto questa dinastia, l’utilizzo delle zecche non fu mai continuativo, per una particolare politica bellica che, prevedendo obiettivi di conquista temporanei, provocava il continuo spostamento delle città principali e dei centri di emissione (Inaba 2018). L’analisi delle monete saffaridi sarà utile per la comprensione della politica amministrativa ed economica delle varie città, nonché per la gestione delle risorse minerarie e dei centri di zecca.

La storia e la monetazione delle altre dinastie emirali dell’intermezzo iranico sono note solo parzialmente e richiedono ricerche più approfondite, volte a definire un quadro un po’ più preciso della loro geografia politica e della loro politica economica. Inoltre, non potranno non essere prese in considerazione le emissioni monetarie di alcune dinastie che svolsero un ruolo importante in questo periodo malgrado abbiano regnato in aree ubicate lungo il confine occidentale dell’area presa in esame. È soprattutto il caso degli Ziyaridi del Ṭabaristān e del Gurgān (319-c.483/931-c.1090) i quali ebbero una forte capacità di adattamento agli sconvolgimenti politici che caratterizzarono i lunghi anni del loro potere.

La contesa dell’Hindūkush tra i musulmani e gli Shahi

La posizione geografica dei territori iranici di dominazione islamica fu causa di scontri, lungo il confine sud-orientale, con la principale componente non islamica dell’area, gli Hindūshahi, che governavano la regione tra l’Hindūkush e la parte settentrionale del subcontinente indiano.

Il confronto tra la monetazione islamica dell’area e quella non islamica degli Shahi è di grande importanza sia per diversi motivi di natura economica e politico-amministrativa, sia per questioni strettamente connesse alla numismatica.

Sarà necessario passare in rassegna le monete emesse in queste aree, sia edite che inedite, che recano il nome di un governatore e/o quello di una zecca, al fine di provare a definire con maggiore precisione i confini politici fra l’area sotto il controllo dell’Islam e quella che rimase sotto il controllo degli Shahi. Citiamo il caso di alcuni esemplari monetari, invero molto rari, conati a Ghazni e attribuiti alla metà del X secolo, giacché recano il nome di un tal Ibrāhīm b. ‘Abd al-Ġaffār (SNAT 1995: 93-96; Annucci 2018). In questo periodo Ghazni è identificata come un modesto emporio commerciale, non sembra disporre di una zecca e, stando alle informazioni tratte da fonti storiche, sembra fosse ubicata in un’area di confine tra i territori islamici e quelli shahi (Flood 2009: 17). Tuttavia, le monete di ‘Abd al-Ġaffār sono perfettamente aderenti al modello della moneta islamica riformata in bronzo, trattandosi di *fals*. Di non poco interesse è la provenienza archeologica di uno di questi esemplari, ritrovato nel santuario buddhista di Tapa Sardar a Ghazni.

L’analisi della monetazione shahi sarà utile anche ai fini di una migliore comprensione dell’influenza che questa ebbe sulla moneta islamica, come attestato dal tipo del “toro e cavaliere” che comparve per la

prima volta in questo periodo e si diffuse nella fase islamica successiva delle dinastie di ceppo turco-centrasiatico. Il tipo del “toro e cavaliere” fu anche il modello di alcune emissioni abbasidi della prima metà del X secolo, comprese quelle in argento del califfo al-Muqtadir (296-320/908-32). Questo aspetto potrà essere trattato anche grazie alla partecipazione al progetto internazionale *Cultural Formation and Transformation: Shahi Buddhist Art and Architecture from Afghanistan to the West Tibetan Frontier at the Dawn of the Islamic Era* (dir. D. Klimburg-Salter).

Sempre in un’ottica di confronto tra le due monetazioni sarà possibile studiare le modalità di gestione e approvvigionamento delle risorse minerarie presenti nell’area. Per quest’ultimo aspetto ci si dovrà avvalere di studi scientifici che hanno preso in esame sia le percentuali dei diversi metalli presenti nelle leghe degli esemplari monetari (Cowell, Lowick 1988), sia le scorie metalliche dell’area al fine di identificare la provenienza dei metalli (Merkel 2017).

Metodologia di studio

Lo studio seguirà due direttrici principali: una propriamente numismatica, volta all’analisi tecnica del materiale; l’altra incentrata sull’interpretazione del dato numismatico, volta a una migliore comprensione dei contesti. Questi due approcci potrebbero permettere di chiarire il funzionamento della politica economica e monetaria nelle aree iraniche orientali. Al fine di giungere a una conoscenza il più possibile completa si prenderanno in esame, accanto agli esemplari monetari appartenenti a collezioni pubbliche e private e quasi sempre di ignota provenienza, anche le monete provenienti da scavi regolari. Queste ultime, malgrado l’estensione dell’area, non sono particolarmente numerose, stando almeno ai dati editi. Occorrerà riprendere in esame il materiale scoperto a Lashkari Bazar dalla *Délégation Archéologique Française en Afghanistan* (Garden 1963), quello rinvenuto a Nishapur dagli scavi del *Metropolitan Museum of Art* (Wilkison 1986), quello dell’oasi di Bukhara (Rante 2015) e quello scavato a Kafir Kala dall’*Uzbek-Italian Archaeological Program* (Gariboldi, Mantellini, Berdimuradov 2018). Inoltre, la partecipazione a progetti nazionali e internazionali (Missione Archeologica Italiana in Afghanistan, *Helmand Sistan Project*, *Cultural Formation and Transformation*) permetterà di condurre studi approfonditi su ritrovamenti numismatici ancora inediti, tra cui un ruolo di rilievo è giocato dalle monete degli scavi italiani e afgani di Ghazni, Tapa Sardar, Qol-e Tut e Tepe Narenj.

Divisione del lavoro

Lo studio si potrebbe articolare nel seguente modo:

I anno

Raccolta dei dati relativi al materiale numismatico emesso e ritrovato nelle aree iraniche orientali. Tale materiale sarà opportunamente organizzato in un *database* e classificato in base a una cronologia e a una distribuzione delle zecche, al fine di costituire il nucleo centrale della ricerca.

Si auspica un periodo di soggiorno presso il FINT (*Forschungsstelle für islamische Numismatik Tübingen*) volto alla raccolta dei dati forniti dalle monete incluse in una delle principali collezioni europee di nostro interesse.

II anno

Il nucleo delle monete costituito durante il primo anno sarà ampliato includendo i dati relativi al materiale numismatico coniato nelle aree di nostro interesse ma rinvenuto in regioni esterne. Per un’analisi delle monete rinvenute nei contesti archeologici funerari della penisola scandinava sarebbe opportuno effettuare breve periodo di studio presso il Kungliga Myntakabinettet (Stoccolma), così come l’analisi degli esemplari monetari, emessi dalle dinastie iraniche durante il califfato di al-Muqtadir (tipo del “toro e cavaliere”), richiederebbe un breve soggiorno presso l’Ashmolean Museum (Oxford). Qualora vi fossero impedimenti per effettuare viaggi all’estero, i contatti già stabiliti con funzionari dei due musei garantirebbero il reperimento di materiale fotografico.

Terminata la raccolta dei dati sarà effettuata l'analisi tecnica delle emissioni e si avvierà l'interpretazione dei dati numismatici, storici e archeologici.

III anno

Si completerà il lavoro di interpretazione del dato numismatico e si procederà all'organizzazione dei risultati, al completamento della stesura del progetto e alla creazione di indici analitici e tabelle di sintesi.

Durante gli anni della ricerca sarà fondamentale un costante contatto con la scuola numismatica di Vienna, con cui è già in corso una collaborazione.

7 – Risultati attesi e ricadute applicative

Il principale risultato atteso da questo studio è un'organizzazione complessiva e sistematica dell'enorme numero di materiale numismatico coniato nelle aree iraniche orientali tra la metà dell'VIII e l'XI secolo, nonché una classificazione dei dati di carattere metrologico e un'analisi dei sistemi ponderali, dei protocolli emirali e califfali, della gestione delle risorse dei metalli e della geografia politica.

Questo risultato si lega a un altro importante obiettivo: una piena comprensione del territorio e delle autorità che lo controllano. I territori iranici, per tutto il periodo di nostro interesse, hanno infatti frontiere estremamente mobili e variabili, in parte ancora poco conosciute: da un lato si evidenzieranno gli "spostamenti" delle produzioni monetarie, dall'altro si classificheranno le zecche in base agli anni di emissione in modo da creare una diretta associazione tra zecca, anno di emissione e autorità emittenti, cercando di risolvere anche i numerosi problemi che riguardano l'identificazione e la posizione delle principali città che emettono moneta.

Il lavoro mira a inquadrare la sfera monetaria delle regioni iraniche nell'intero complesso del sistema economico e a rintracciare, per quanto possibile, le motivazioni storico-economiche che sono alla base dei cambiamenti presenti sulla moneta.

Questi dati potrebbero anche risultare utili alla comprensione delle prime emissioni monetarie delle dinastie di ceppo turco-centrasiatico – in particolare quelle dei Qarakhanidi (382-609/992-1212), dei Ghaznavidi (366-582/977-1186) e dei Selgiuchidi (431-590/1040-1194) – che, a partire dall'ultimo scorcio del XI secolo, portarono progressivamente alla caduta di tutte le dinastie emirali, prendendo il controllo nelle regioni di nostro interesse e dando avvio a un nuovo sistema monetario. Partendo dall'organizzazione delle emissioni monetarie degli emiri si metterebbero infatti in evidenza i principali cambiamenti in ambito numismatico, economico e amministrativo, dovuti al diverso controllo esercitato dai sultani sul territorio e sulle città di emissione. Si potrebbe inoltre comprendere meglio l'evoluzione dei tipi monetari, in particolare del *jital* la cui massima diffusione si registra proprio durante la fase turco-centrasiatica.

We know what the bare bones are, but we are still ignorant about what made the system really work. What was the attitude of the Sultan and his chief official towards the subjects? Towns, villages and peasants alike, feel the hand of the state ... the imperfection of the sources does not allow us to fill out the picture (Bosworth 1963: 55).

10/08/2020

Firma

